



A. XXIX || 15 Ottobre 1950 Anno Santo || Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || **Settimanale Religioso** || Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo II || N. 42

SAPER LEGGERE ESPERIENZE

Sul mio tavolo giungono spesso lettere che sono all'incirca di questo tenore: — Segnalami qualche libro bello e buono che io posso leggere nelle ore di riposo.

— Le mie giovani desiderano tanto leggere; vorremmo costituire in Associazione, anche a costo di sacrifici, una biblioteca. Mi potresti inviare un elenco di libri piacevoli e buoni?...

— Amo tanto la lettura e vorrei più di un giornale alla settimana: me ne segnali qualcuno che sia adatto per me...

★

Rispondo.

Ogni libro è un problema in sé che si moltiplica per il numero dei suoi lettori per i riflessi soggettivi che esso acquista nella mente di ciascuno. Per questo sono sempre esitante quando qualcuno mi chiede: consigliami un libro, un bel libro...

Ma una cosa rimane sicura: occorre evitare tre pericoli nello scegliere la propria lettura...

★

— *Primo pericolo, leggere tutto.* C'è una categoria di lettori che non sceglie affatto.

Legge tutto: il libro prestato da un conoscente o quello che ha acquistato alla libreria ispirandosi magari alle frasi dell'ultima pagina, o, ai colori della copertina.

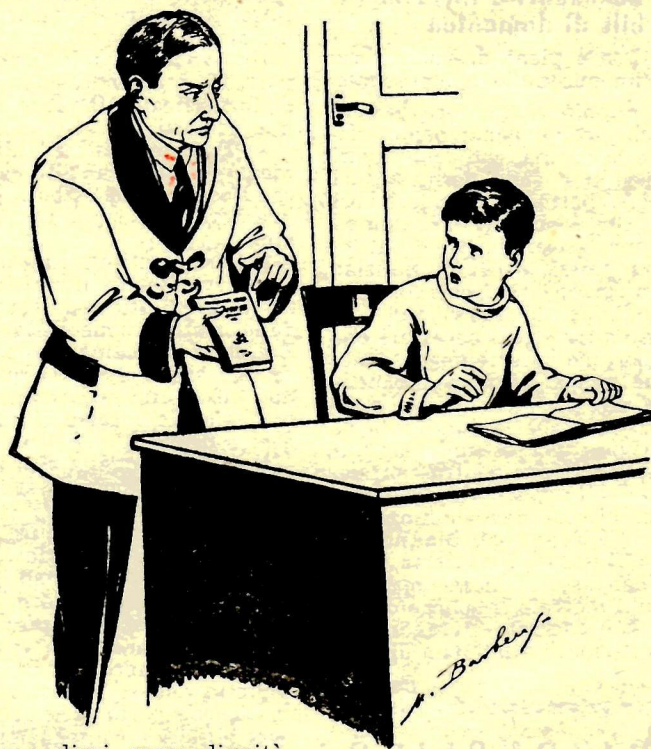
Queste persone accostano senza

tanti scrupoli il romanzo osceno al libro condotto con finezza, un capolavoro a qualche prodotto di una letteratura malata e decadente.

Non esiste, per essi, un criterio di preferenza, né morale né este-

fretta, maledettamente in fretta.

Ricordo alcune signore che venivano al sabato dalle 17 alle 18 a prendere libri alla biblioteca del mio paese. Ne prendevano quattro, cinque, — quando c'erano feste dentro la settimana anche sei o sette. — Non ho mai capito come facessero a leggerli tutti a meno che non vi si dedicassero coscienziosamente per varie ore al giorno o non leggessero solo



tico. Leggono, direi, senza dignità perché accettano ogni cosa senza gusto, senza originalità.

★

Secondo pericolo: leggere in fretta.

Di solito questa gente legge in

una riga per pagina.

A questa specie di lettori interessa l'intreccio, le pagine ideali sono quelle dei dialoghi brevi, secchi. Descrizioni? Roba da saltar a piè pari nella fretta di arri-

vare giù, alla fine, e vedere se si « sposano ».

Si può proprio dire che questa gente « legge »? Direi di no.

Divora dei libri, questo sì; fa collezione di trame che si accavalano e si confondono; ma basta.

Terzo pericolo: leggere male.

Domandate ancora: « E' morale la tesi sostenuta dal romanzo? Neppure a questo sanno rispondere: leggono senza coscienza, leggono male.

Fra le mani di alcune giovani impiegate corre un libro che oggi va per la maggiore, ma non è certo il più adatto per la loro età. « Ti pare onesta la condotta della protagonista? ». « Non me lo sono domandato — ha risposto una di esse — mi piace e tanto basta ».

Questa è la più grave rinuncia che si possa fare della propria intelligenza e della propria morale.

E' vero che molto spesso si leg-

ge per riposare, per cercare uno svago e non v'è la possibilità di fare della filosofia, ma leggere senza pensare, ecco questa è proprio grossa!

Non occorre aver letto tutto per essere persone colte: chi può dire di conoscere tutta l'enorme produzione letteraria attuale? Basta conoscere le opere più belle, più significative, essenziali.

E bisogna imparare a leggere con criterio, cioè pensando e ripensando, senza fatica, certo, ma sforzandosi di capire ciò che un autore, al di là del racconto, vuol dire al suo lettore.

Il piacere della lettura sarà allora centuplicato. Diverrà un vero godimento riprendere in mano il libro preferito per gustarne le pagine migliori; e la rivista, che acquistiamo ogni settimana ci porterà qualche insegnamento buono insieme alle amene novelle.

ISIDE DE ZOLT

SINTESI CATECHISTICHE

(IL TERZO COMANDAMENTO)

Lavori necessari e lavori evitabili di domenica

La Chiesa è piena di buon senso e non c'impone nulla d'impossibile.

Senza dubbio vi sono occupazioni domestiche, come l'andamento della casa e la cucina, che sono lavori indispensabili e sono permessi; ed anche sono permessi piccoli lavori manuali che sono veri passatempi. Ma bisogna lasciar da parte, la domenica, i grossi lavori di pulizia: lavare, stirare ed altri che sono incompatibili con un vero riposo.

Vi sono altri lavori necessari che non si possono interrompere, mestieri che non si possono abbandonare. La vita sociale si è così complicata da imporre la continuità di certe attività: per esempio la illuminazione, la forza elettro-motrice, le ferrovie, gli acquedotti, gli alberghi... Queste cose devono funzionare anche di domenica. Ma perché però non si sospendono certe altre attività non assolutamente necessarie, come il mercato in giorno di domenica? Col mercato si rende impossibile il riposo a migliaia di persone.

IL GIORNALINO

Settimanale illustrato a 4 colori
per i piccoli

DIREZIONE: Via Grottaferfetta 58
ROMA

La defunta regina d'Inghilterra Elisabetta potrebbe essere di esempio ai cattolici.

Un sabato sera le portarono importanti documenti colla preghiera di leggerli attentamente l'indomani e di firmarli.

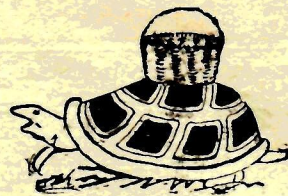
— Domani mattina? Ma è domenica! — disse all'alto funzionario che recava i documenti. — Non li guarderò che dopo il « servizio divino ».

Il Lord si ritirò e fu grande il suo stupore sentendo, il mattino appresso, il predicatore di corte parlare della santificazione della domenica. Era stata la regina stessa a ordinare tale argomento. Da quella volta mai più le furono presentate per la domenica delle carte di stato da leggere e firmare.

Negli Stati ove la vita religiosa è in maggior efficienza, si legge questo saggio avviso sulle porte delle chiese: « Non fate acquisti la domenica ». Così in Olanda. Ne segue che i negozianti possono la domenica dar congedo ai loro impiegati, cosa che, senza quest'ordine, non potrebbero fare.

Unito ai francobolli belgi vi è un foglietto che si può staccare o lasciare, che porta scritte queste parole: « Da non consegnarsi la domenica ». Se la lettera è urgente si stacca il foglietto ed essa viene recapitata. Ma la maggior parte dei casi la lettera non è consegnata che il lunedì; il che permette a molti impiegati postali il riposo domenicale.

(Toth: « I dieci Com. » - Ed. Gregoriana - Padova).



OSSERVATORIO

NON PROFANATE LE LINGUE DEI BAMBINI

A Pradella (Verona), in occasione della recente festa del lavoro, una dozzina di bambini e bambine, col turbante rosso in testa, hanno cantato una triste parodia del « Noi vogliam Dio » con questi versi:

« Noi vogliam Sta. in che è nostro padre — Vogliam Togliatti che è nostro re ».

Se l'avessero cantato degli anziani non ci avremo badato molto: gli uomini e le donne sanno essere cattivi e ci tengono. Ma i bambini sono innocenti. Quando si sporcano la lingua, la colpa è degli anziani.

LA PAROLA DEL PAPA

DIO PUO' SALVARCI

Col progredire del tempo, la tecnica ha introdotto e approntato tali armi, micidiali e inumane, che possono sterminare non soltanto gli Eserciti e le flotte, non soltanto le città, i paesi e i villaggi, non soltanto i tesori della Religione, dell'arte e della coltura, ma persino i fanciulli innocenti con le loro madri, gli ammalati e i vecchi indifesi. Tutto ciò che di bello, di buono, di santo ha prodotto il genio umano, tutto o quasi può essere annientato. Se, pertanto, la guerra soprattutto oggi, si presenta ad ogni osservatore onesto come qualche cosa di terrificante e letale, è da sperare che — mediante lo sforzo di tutti e in special modo dei reggitori dei popoli — siano allontanate le oscure e minacciose nubi che sono tuttora causa di trepidazione e risplenda al fine, tra le genti la vera pace.

Tuttavia, conoscendo che « ogni cosa data e ogni dono perfetto viene dall'alto scendendo dal Padre dei lumi », riteniamo opportuno, venerabili fratelli, di indire nuovamente pubbliche preghiere e suppliche per implorare la concordia tra i popoli.

Sarà cura del vostro zelo pastorale non solo quella di esortare le anime a voi affidate ad elevare a Dio ferventi preghiere, ma, altresì, di incitarle a pubbliche opere di penitenza e di espiazione, con cui possa essere placata la maestà del Signore, offeso da tanti gravi delitti pubblici e privati.

(Pio XII - Enciclica « Summi Maeroris » 19-VII - 1950)

LA PAROLA DI GESU'

DOMENICA XX DOPO PENTECOSTE

LA SETTIMANA SANTIFICATA



CHE COSA CERCHI DAL SACERDOTE?

Un giorno don Bosco disse ai suoi ragazzi: — Oggi è il mio onomastico e voglio farvi un regalo. Ciascuno di voi scriva in un foglietto il regalo che desidera e io farò il possibile per accontentarvi.

Don Bosco legge: chi domanda un cappello, chi un vestito, chi un libro, un giocattolo... Finalmente un biglietto che lo commuove: « Mi salvi l'anima e mi aiuti a farmi santo. Domenico Davio ».

Che cosa cerchi tu dal sacerdote?

LODE AL SIGNORE

Al grande inventore del telegrafo, l'americano Morse, fu chiesto: — Professore, quand'ella faceva i suoi esperimenti, non Le è mai capitato di non saper come andare avanti?

— Certo, più di una volta — rispose...

— Allora che cosa faceva?

— Semplice, pregavo Dio di illuminarmi.

— E la luce veniva?

— Sì, posso affermarlo sinceramente. Tanto che quando mi giunsero dall'America e dall'Europa gli elogi più lusinghieri per la invenzione che porta il mio nome, sentii molto profondamente di non meritarmi.

Infatti appena il telegrafo funzionò, Morse spedì il seguente telegramma, che fu il primo: « Grande è questa cosa che il Signore à fatta ».

Tredicimila Sacerdoti vittime dei comunisti

— La radio Vaticana ha trasmesso un bilancio dei sacerdoti uccisi o internati nei campi di concentramento negli ultimi cinque anni dai comunisti. Il totale delle vittime viene assommato a 13 mila. Soltanto in Ucraina sono stati uccisi 3600 preti e mille chiese rase al suolo.

Dove anche un comunista ragiona ancora

A Biella fa il giro della città la seguente storiella, dei cui protagonisti si conosce nome e cognome.

In un giorno festivo, si sono incontrati sotto i portici di Piazza V. Veneto due « compagni ». Uno di essi recava per mano il figliuolotto che tornava da una funzione religiosa e dal cinema parrocchiale. L'altro gli osservò scandalizzato: « Ma come, tu comunista, mandi il tuo ragazzo dai preti? ». E il padre di rimando: « Non desidero che mio figlio mi assomigli. Non voglio che egli diventi un delinquente! »

V'era un regio ufficiale il cui figlio era ammalato in Cafarnao. Ed avendo egli sentito dire che Gesù dalla Giudea era venuto in Galilea, andò a trovarlo e lo pregò di recarsi a guarire il suo figlio che era moribondo. E Gesù gli disse: — Se non vedete segni e prodigi, non credete.

E l'ufficiale regio: — Signore, vieni, prima che muoia il mio figliuolo.

Gesù gli disse: — Va', il tuo figlio vive.

Quell'uomo prestò fede alle parole dettategli da Gesù e partì. E avanti che arrivasse a casa gli corsero incontro i servi con la notizia che il suo figlio viveva. Domandò loro pertanto in che ora avesse cominciato a star meglio.

E quelli risposero: — Ieri all'ora settima lo lasciò la febbre.

Allora il padre notò essere quella appunto l'ora in cui Gesù gli aveva detto: « Il tuo figlio vive » e credette in lui con tutta la sua famiglia.

GIOVANNI IV, 46-53

IL DOLORE CI RIPORTA A DIO

Nel dolore il regio ufficiale di Cafarnao trova la via della fede. Nel pericolo di perdere il figlio, quest'uomo sente nascere il desiderio di accostare Gesù, di ricorrere alla sua onnipotente bontà. Certo, egli non conosceva appieno chi fosse Gesù, ma ebbe fiducia in lui, e gli rivolse la sua umile e perseverante preghiera. E Gesù, per premiare la sua fede, operò il miracolo.

Così accade sovente agli uomini di ricordarsi del Signore quando sono nelle distrette della sventura. In certi momenti della vita, si comprende come tutte le cose di quaggiù non possano appagarci, e si è più disposti ad elevare la mente in alto, per invocare il soccorso di Colui che tutto può. Per questo cammino molte anime arrivano o ritornano alla fede.

Ma quanto sarebbe desiderabile che coloro i quali, fatto ricorso alla bontà del Signore, hanno ricevuto da lui grazie preziosissime, sapessero poi mostrarsi a lui riconoscenti, corrispondendo con amore e con fedeltà ai benefici ricevuti. Il regio ufficiale, constatato il miracolo, non solo credette lui

in Gesù, cioè diventò suo discepolo, ma condusse alla sequela del Salvatore tutta la sua famiglia. Questo è l'effetto di una fede viva, operosa, generosa: e tale dovrebbe essere la fede di tutti i veri cristiani, i quali dovrebbero trarre dalla propria fede l'impulso alle opere di apostolato, per condurre o ricondurre a Dio coloro che ne sono lontani...



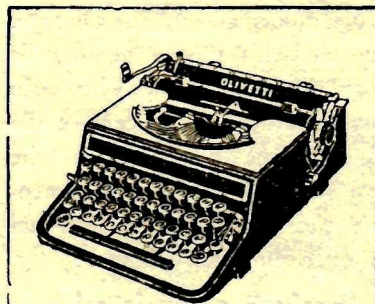
CHE VUOL DIRE « ALLELUIA »?

La bella parola, il bel grido liturgico che abbiamo ripetuto tante volte nel tempo pasquale — « allelu - yah » — è parola ebraica che vuol dire « lode a Dio ». La parola « hallelu » dice « lodate » e « yah » è forma abbreviata del nome di Dio, « Yahveh ».

Un grazioso racconto spiega in diverso modo l'origine della parola. I soldati messi a guardia del sepolcro di Gesù erano quattro e tra questi — dice il racconto — uno era romano, un altro francese e un terzo tedesco. Nel momento della Resurrezione, tutti provarono un grosso spavento e restarono storditi. Il romano, cadendo, si era fatto male alla testa e ripeteva: « Ah, Ah, Ah! ». Il francese si mise a gridare: « L'è lui! L'è lui! ». Il tedesco affermava: « Ja, ja! Ja! ».

Conclusione: Ah! l'è lui! Ja! « Alleluja ».

E' una storiella. Ma pia, istruttiva e piacevole.



Olivetti Studio

una portatile di russo con
la capacità di lavoro di
una macchina per ufficio

Cronaca di S. Zenone

Ricordando...

Dodici Settembre - sei Ottobre: una parentesi di bimbi nella piccola casa di Esercizi « Don Bosco ». Vennero i papà, le mamme a portarsi su fino al Covolo i loro bambini; li accompagnarono a salutare la Madonna, la Mamma di tutti; si raccomandarono a Lei e poi, su ancora, a casa di « Don Bosco ».

Il Parroco era ad aspettarli e con lui le Suore. Un quadro luminoso, sereno, di pace sul grande mondo che inervosisce di lotte e rancori: la sicurezza tranquilla che spirava dal volto di quei papà e quelle mamme che affidavano al Padre comune delle loro anime, il Parroco, i loro tesori. E il Padre ne seppe far sue le speranze, le premure, l'amore. Tutto fu organizzato sotto questa luce di amore: vitto, istruzioni, disciplina, passeggi. E la nidata di bimbi e bambine, dopo qualche pigolio di smarrimento e qualche lagrimuccia (non è vero, Tarsilla?), ricominciò la sua vita piena di allegria. E' facile ai bambini vivere il Vangelo: si sentono subito fratelli; le loro guerre non durano mai più di un'ora e non sono mai sanguinose, neanche se nelle piccole mani, che si credono cattive in quei momenti, sono stretti dei sassi (non è vero Andreetta?).

Evidentemente bevono, con grande semplicità e senza diffidenze, alle sorgenti pure della Fede, diventando più buoni. Ogni giorno il Parroco o altro Sacerdote o le Suore parlavano loro delle verità che Iddio ci ha insegnato e ogni giorno era lassù un accorrere di Angeli dal Cielo che venivano a prendere i loro fioretti per portarli a Gesù e alla sua Mamma.

Ma il tempo passa e ogni parentesi si chiude. Nell'ultimo giorno ci fu un raggio più vivido di sole;

i papà e le mamme eran ritornati per riprendere i loro bimbi, e i bimbi li vollero tutti riuniti per cantar loro la riconoscenza a chi li aveva beneficiati e assistiti. Poi nella piccola chiesetta papà, mamme, bimbi tutti si riunirono perchè il Padre doveva anche lui cantar la sua riconoscenza al Donatore di tutte le grazie: « Te Deum laudamus ». E poi venne l'addio...

Chi rimase lassù guardò a lungo questa grossa famiglia che partiva. Ma gli occhi quella mattina non ci vedevano bene, sembrava che un velo li coprisse: « *Se non sarete simili a questi bambini, non entrerete nel Regno dei cieli* ».

DON PAOLO

Una parola..... poco usata

« *È mio..... dammi..... voglio* »: sono parole che il fanciullo ripete ad ogni piè sospinto.

« *Grazie* »: è invece parola che difficilmente si trova nel vocabolario del fanciullo, a meno che di volta in volta non gliela suggerisca la mamma.

Del resto (diciamolo sotto voce perchè i piccoli non ci sentano) la riconoscenza è una virtù poco conosciuta anche tra noi adulti.

Strano appuntamento

Oggi, domenica ventidue Ottobre, nel cortile dell'Asilo del centro, alle ore quattordici e trenta, ho dato appuntamento alla Beneficenza e alla Riconoscenza, nella speranza che queste due virtù si fissino finalmente in volto e stringano tra loro una cordiale e duratura alleanza.

Beneficati e benefattori

I beneficiati che invito oggi siete voi, cari fanciulli e buone fanciulle. Oggi dovete dir tutti un grazie così fragoroso da far tremare tutte le colline di S. Zenone e far scappare dalla paura perfino i fantasmi degli Ezzelini che forse vagano ancora inquieti negli antri oscuri del colle sul quale si ergeva il loro maniero.

I benefattori che invito siete voi, Reverende Suore, egregi Insegnanti delle Scuole Elementari, buone Maestre della Dottrina Cristiana e delegate dell'A. C. Non mancherete voi, dirigenti dell'Oratorio e neppure voi che avete concorso a dar vita alla nostra Colonia del Covolo.

Non offendetevi però se i primi posti sono riservati per i genitori, perchè essi sono i primi e più grandi benefattori dei nostri fanciulli.

Orario programma:

Ore 6,30 - S. Messa.

A questa Messa devono intervenire tutti i fanciulli e le fanciulle della scuola di Dottrina e dell'Oratorio. Faranno la Comunione per i loro genitori e benefattori. *Anche i genitori farebbero bene a fare la Comunione assieme ai loro piccoli.*

Per le Confessioni ci sarà un Padre Passionista per tutta la giornata di Sabato e Domenica mattina fino alle otto.

Ore 14,30: grande Accademia in onore dei genitori, benefattori, educatori, con questo programma:

1. - « *Va pensiero* » dal Nabucco del Verdi.
2. - Indirizzi detti da fanciulli ai genitori, maestri ecc.
3. - I fiori della riconoscenza.
4. - Saggio dei bambini dei tre Asili.
5. - « *Mamma* » bozzetto in 5 quadri.
6. - Discorso del Cav. Giovanni Visentin.
7. - « *O Signore dal tetto natio* » coro da « *I Lombardi* » del Verdi.
8. - Benedizione Eucaristica.

Cinema Don Bosco

Proiezione eccezionale di « *Vogliamoci bene* », in prima visione nella provincia di Treviso, con Paolo Stoppa, Peppino Spadaro, Patrizia Mangano, Leda Gloria, Nando Bruno.

È un capolavoro che tutti devono vedere, anche perchè tutti abbiamo bisogno di volerci un pò più bene.